

Giuseppe Mercalli

Il laboratorio creativo di Chiaia

È stato il primo istituto sperimentale: teatro e dibattiti dopo le lezioni

TIZIANA COZZI

AL MATTINO sui banchi di scuola. Attentissimi, per ogni lezione una sfida di bravura. Al pomeriggio, sugli assi di un palcoscenico ad imparare come si recita in teatro o come si declama una poesia. Primi anni Settanta, liceo Giuseppe Mercalli. Chi aveva quindici anni allora non passava il tempo a contare le ore per uscire dalla classe e riconquistare presto la libertà. Il giovane mercallino post-sessantottino studiava con una marcia in più rispetto a chi è venuto dopo. Ma soprattutto a scuola ci ritornava il pomeriggio. Era questo l'appuntamento più atteso: i corsi di teatro, i laboratori di cinema e storia, gli incontri sull'attualità, le ricerche negli archivi per ricostruire la storia della città, i seminari, i dibattiti sulla politica. Il Mercalli, primo liceo sperimentale della città. Una piccola rivoluzione nel cuore di Chiaia, quando ancora si insegnava a suon di bacchetta e il rigore era la prima regola di un degno insegnante. Qui l'austerità accompagnava le lezioni ma poi lasciava il posto a quella che vent'anni dopo sarebbe stata chiamata "creatività".

Una fase aurea dello scientifico di via Andrea d'Isernia (nato

nel 1956 come filiazione del Cuoco), che ha lasciato impresso il segno di liceo-laboratorio, rimasto nel cuore a chi ha vissuto quegli anni. «Ci veniva consentito lo studio e l'impegno - testimonia l'ex alunno Maurizio Pavesi, fondatore di una Onlus dedicata al figlio Alessandro, scomparso tragicamente lo scorso anno, anche lui allievo dell'istituto - ma anche la sperimentazione nella didattica. Tutti noi volevamo provare le novità, era il tempo in cui si andava oltre le lezioni dei professori, ognuno di noi chiedeva di più. E gli insegnanti facevano di tutto per non deludere le nostre aspettative».

È il periodo dei collettivi studenteschi, delle assemblee gremite, è il tempo della democrazia partecipata. Il fermento studentesco passa, come per molte scuole dell'epoca, anche per le aule di uno dei più noti licei scientifici napoletani ma non è soltanto l'impegno a fare la differenza. Qui la platea degli alunni usava la scuola per forgiarsi, anche politicamente. Perché non ci si poteva far trovare impreparati quando si interveniva ad un dibattito. Si viveva così in sintonia con la struttura, in molti casi anche con i docenti, con cui si instaurava un rapporto di dialettica molto intenso. Per la prima

volta, un liceo per venire incontro alle richieste degli studenti, portava gli allievi fuori dalle aule. A cinema, dove si proiettavano film e gli alunni guidavano i dibattiti post proiezione. A teatro. All'estero, durante i primi viaggi a Dachau. Un'abitudine andata avanti con successo fino agli anni Novanta. «Ricordo ancora uno spettacolo eseguito sulle scale del teatro San Carlo - racconta Laura Capobianco, docente per trent'anni della scuola, dagli inizi degli anni Settanta al 2000 - era talmente tanta la gente che non c'era spazio nel piccolo teatro. Sono stati anni indimenticabili, segnati dalla dialettica tra innovazione, sperimentazione e tradizione».

Un'atmosfera di innovazione grazie all'impegno di un piccolo nucleo di 20 professori "ricercatori" e da un lungo periodo di interregno che per 20 anni ha visto alla guida della scuola solo il vicepresidente Luigi De Rose. «La ricerca e l'innovazione non sono ferme a quegli anni - conferma l'attuale preside Luigi Romano - perché ancora oggi per noi la sperimentazione è fondamentale nel nostro piano formativo. Siamo tra i primi ad avere diffuso il sistema degli scrutini elettronici, che oggi permettono ai genitori

di vedere le assenze e le pagelle dei loro figli via web. Continua ad essere una scuola eccellente, che ha formato molte menti di successo». Rispetto a 40 anni fa, molte cose, però, sono cambiate. A partire dalla platea degli studenti. Allora era mista e proveniva da diversi quartieri della città, oggi invece ha un milieu sociale omogeneo, ristretto al quartiere confinante.

Il liceo ha vissuto tante vite, tra moderne contestazioni e episodi mai chiariti. Le sue porte sono rimaste chiuse, talvolta, però. Nel 1999, il momento più difficile, a causa di un incendio che il 7 febbraio distrusse un piano intero e molti libri della biblioteca. Acqua passata, tutto è stato ricostruito, i libri ricomprati dai ragazzi. Orsi segue un corso di legalità, due anni fa è stata offerta in omaggio ai maturandi la Costituzione in formato tascabile. «A marzo scorso abbiamo partecipato all'incontro con don Luigi Ciotti a Casal di Principe - conclude il preside - abbiamo marciato davanti ai balconi chiusi e alle saracinesche abbassate. I ragazzi si sono emozionati così tanto che lo rifarebbero anche subito. È il loro modo di partecipare».

2. Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

